

Claudio Buongiovanni – Rosalba Dimundo

Premessa

L'ottava edizione del «Seminario nazionale per dottorandi e dottori di ricerca in studi latini», promossa dalla Consulta Universitaria di Studi Latini (C.U.S.L.) e svoltasi il 12 dicembre 2025 presso l'Università Roma Tre, ha confermato il ruolo ormai consolidato di questa iniziativa quale luogo privilegiato di incontro e confronto per le nuove generazioni di studiosi del mondo latino; come già nelle passate edizioni, il numero e la qualità delle proposte pervenute hanno restituito l'immagine di una disciplina viva e articolata, capace di coniugare il rigore della tradizione filologica con l'apertura a nuove prospettive di ricerca.

Anche per questa edizione del Seminario è stata riproposta l'impostazione che da tempo ne caratterizza lo svolgimento, fondata sulla presentazione e sulla discussione condivisa delle ricerche; le sessioni sono state coordinate da membri della Consulta Universitaria di Studi Latini, il cui intervento ha contribuito a orientare il dibattito, favorendo il confronto tra prospettive, metodi e linee di indagine differenti; ne è scaturita una discussione vivace e partecipata, che ha offerto l'occasione di sottoporre a verifica critica ipotesi di lavoro e risultati della ricerca.

Il dialogo sviluppatosi nel corso delle diverse sessioni ha consentito di mettere a fuoco questioni di particolare interesse scientifico, facendo emergere connessioni, prospettive e possibili sviluppi, che spesso sono andati oltre il tema specifico dei singoli contributi. Le relazioni presentate, infatti, hanno tratto origine sia dalle ricerche che dottorande e dottorandi stanno conducendo nell'ambito dei rispettivi percorsi di formazione, sia dagli ulteriori approfondimenti maturati a partire da tesi già discusse.

I dodici contributi selezionati sono stati distribuiti in quattro sessioni, ciascuna caratterizzata da una specifica fisionomia tematica, in grado di valorizzare le affinità e le intersezioni tra i diversi ambiti di ricerca rappresentati. Nonostante la provenienza delle relatrici e dei relatori da sedi accademiche distribuite sull'intero territorio nazionale, i lavori del Seminario hanno confermato non solo una sostanziale affinità metodologica, ma, soprattutto, la comune convinzione della centralità del testo come elemento costitutivo e motore imprescindibile di qualsiasi analisi filologica e letteraria. Naturalmente, dal momento che il campo di osservazione è costituito dalle attività di ricerca di giovani studiose e studiosi, il dato risulta particolarmente positivo e incoraggiante per il futuro della nostra disciplina.

Presieduta da Angelo Luceri, la prima sessione ha raccolto tre contributi accomunati dall'interesse per i processi di costruzione e trasformazione dei modelli poetici. Michele Castaldo, dopo aver approfondito i rapporti intertestuali tra Ov. *Her.* 5 e la seconda ecloga virgiliana, ha mostrato come la figura di Coridone contribuisca alla caratterizzazione del personaggio di Enone e ha inoltre affrontato una controversa questione testuale relativa al v. 85 dell'epistola. Alice Ostuni ha esaminato la ricezione e la risemantizzazione del *topos* della lontananza e dell'*absentia* nel passaggio dall'elegia augustea alla poesia cristiana altomedievale, soffermandosi in particolare sul *carm.* 3.16 di Venanzio Fortunato: il recupero del lessico e degli stilemi dell'elegia amorosa viene, infatti, reinterpretato entro una prospettiva cristiana, nella quale il motivo dell'assenza si trasforma in espressione di un *honestus amor* e di una presenza interiore che supera la distanza fisica. Antonio Zanfardino, infine, nell'ambito della reinterpretazione della figura di Medea nei *Tristia*, ha messo in luce come la contaminazione di modelli elegiaci, epici e tragici contribuisca alla costruzione di un personaggio funzionale alla rappresentazione della barbarie e dell'esperienza dell'esilio. Nel loro insieme, i tre interventi hanno

evidenziato la vitalità delle dinamiche di riscrittura, riuso e ridefinizione dei modelli letterari nella tradizione latina.

La seconda sessione, presieduta da Lucia Pasetti, ha posto al centro dell'attenzione forme e strumenti dell'interpretazione nella cultura latina, considerati tanto sul versante retorico quanto su quello esegetico e istituzionale. Alessandro Mingozzi ha presentato uno studio della *declamatio minor* 357, proponendo un saggio del suo lavoro di revisione testuale, traduzione italiana e commento incentrato sul *thema*, sulle *leges* e sulle possibili relazioni con la *Pro Caelio* ciceroniana. Silvio F. Nastasi, poi, ha esaminato una peculiare categoria di lemmi privi di commento nelle *Locutiones in Heptateuchum* di Agostino, discutendone la distribuzione, le possibili motivazioni e le implicazioni per la comprensione dell'opera, con un significativo approfondimento di critica testuale. Francesco Scozzaro, infine, ha analizzato i ruoli e le rappresentazioni del *sacerdos* nella declamazione latina, con particolare attenzione alle *Declamationes minores* e alla raccolta attribuita a Calpurnio Flacco. Da prospettive differenti, i tre contributi hanno posto in rilievo il ruolo svolto dai processi di interpretazione, costruzione dell'autorità e trasmissione del sapere nelle complesse dinamiche della cultura antica.

Nel pomeriggio, la sessione presieduta da Elisa Romano ha riunito contributi dedicati alle pratiche di commento, interpretazione e studio dei testi, dall'antichità all'Umanesimo. Francesco Grotto ha indagato la presenza ricorsiva di Aretusa, del Mincio e dell'Eufrate nell'opera virgiliana, suggerendo un'interpretazione secondo la quale tali figure svolgerebbero una funzione di raccordo e connessione, in un'ottica di continuità unitaria e unificante del percorso poetico che va dalle *Bucoliche* all'*Eneide*. Andrea Pizzotti, poi, ha affrontato il problema delle etimologie greche condivise da Servio ed Eustazio di Tessalonica, verificando, attraverso alcuni casi di studio, la validità degli strumenti della *Quellenforschung* per l'individuazione delle fonti comuni. Irene Rizzi, invece, ha ricostruito la stratificazione delle annotazioni di Angelo Poliziano all'*editio princeps* di Catullo, delineando l'evoluzione del metodo filologico dell'umanista nel corso di oltre un decennio di attività. Le tre relazioni, con una significativa proiezione diacronica, preziosa anche in termini metodologici, hanno così evidenziato la centralità della riflessione erudita e filologica nella costruzione, interpretazione e trasmissione della tradizione classica.

La quarta e ultima sessione, presieduta da Anna Zago, ha affrontato temi riconducibili alla storia dei testi e dei saperi linguistici. Alessia Grillone ha esaminato la traduzione latina dell'*Etica Nicomachea* realizzata da Giovanni Argiropulo, soffermandosi sul rapporto dell'umanista bizantino con i classici latini e sostenendo una nuova lettura della sua ricezione di Cicerone. Silvia Luka, poi, ha studiato le *quaestiones de genere dubio* nel *De nomine* attribuito a Valerio Probo e si è concentrata sul possibile retroterra della tradizione grammaticale pliniano-caprina. Luca Rovati ha ripercorso la storia degli studi sull'*editio princeps* del *De verborum significatione* di Festo, proponendo nuove acquisizioni sul valore stemmatico del testimone e sui criteri di ordinamento delle glosse. I contributi hanno offerto differenti prospettive sul lavoro di conservazione, organizzazione e trasmissione del patrimonio testuale, grammaticale e lessicografico della latinità.

La Consulta Universitaria di Studi Latini esprime unanime apprezzamento per l'elevato livello scientifico delle ricerche presentate; le relazioni, infatti, hanno evidenziato non soltanto la solidità della preparazione filologica e metodologica dei giovani studiosi coinvolti, ma anche la loro capacità di affrontare temi tradizionali con approcci innovativi, di formulare ipotesi originali e di apportare significativi contributi all'avanzamento degli studi. La qualità dei lavori qui raccolta testimonia il valore del Seminario sia come proficua occasione di confronto scientifico sia come osservatorio privilegiato, oltre che il suo ruolo di osservatorio privilegiato sulle direzioni più promettenti della ricerca contemporanea, dall'analisi dei testi poetici alla storia dell'esegesi, dalla lessicografia, dalla grammatica e dalla retorica fino alla filologia umanistica.

Premessa

La comunità scientifica della CUSL rivolge un particolare e doveroso ringraziamento alla Commissione Università e Ricerca per l'impeccabile e prezioso lavoro svolto durante l'intero percorso che ha condotto alla pubblicazione del presente volume.

Nel solco di una consolidata collaborazione, come già è avvenuto per le precedenti edizioni, anche gli Atti del Seminario CUSL 2025 sono ospitati dalla Biblioteca di *ClassicoContemporaneo*, che, sotto l'egregia direzione di Giusto Picone e Valeria Viparelli, si conferma una sede editoriale di riconosciuta autorevolezza e ampia circolazione, ma soprattutto attenta e sensibile, fin dalla sua nascita, al concreto sostegno e alla promozione del lavoro di ricerca delle nuove generazioni.

Claudio Buongiovanni – Rosalba Dimundo